

**CAPITANI CORAGGIOSI/2.** La saga degli Schiaffino nella città dei mille velieri

**Una Società navale datata 9 novembre 1904**

La Società capitani e macchinisti navali di Camogli fu fondata nel 1904 «allo scopo del miglioramento morale e economico della classe». La prima riunione si tenne il 9 novembre nella sala del municipio, l'inaugurazione ufficiale avvenne il 27 novembre alla presenza di una trentina di soci. Attualmente i soci sono circa 150. La Società collabora alla gestione della Casa di riposo per la gente di mare «Bettolo». Camogli è sede di uno dei più antichi istituti nautici italiani, il Cristoforo Colombo, fondato nel 1875, e dell'istituto professionale attività marinare «Baranti». Le adesioni hanno seguito negli anni l'andamento dei traffici marittimi. Sino agli anni Venti la categoria è sempre stata in rapido aumento, negli anni Trenta si assiste ad una flessione sino al momento della preparazione della guerra. Dopo il '45 quella dell'ufficiale torna ad essere una professione in auge ma negli ultimi tempi si verifica una progressiva diminuzione della categoria. Quella di Camogli è considerata una delle scuole marinare per eccellenza. Per un lungo periodo non c'è stata una sola nave in cui non fosse imbarcato almeno un capitano camogliese o un diplomato del Nautico di Camogli.

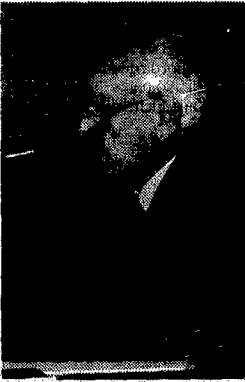


Un'antica foto della Società capitani e macchinisti di Camogli. Sotto, il comandante Pro Schiaffino

**Pro, il comandante letterato**

Il loro posto è là, nell'oceano. C'è sempre stato un capitano di Camogli al comando di una nave: diretta - all'altra sponda, c'è sempre stato uno Schiaffino in plancia. Quando, novant'anni fa, venne fondata la Società capitani e macchinisti navali di Camogli, tra i soci fondatori vi erano quattro ufficiali del ramo Schiaffino. Adesso al timone della Società c'è il presidente Pro Schiaffino, 71 anni, sposato, tre figli, qualcosa di più di un semplice capitano di nave. Lui, infatti, è un comandante letterato: scrive libri, raccoglie testimonianze, è direttore del museo marittimo, è l'anima di una cultura marinara che non vuole morire. Nel paese dei mille velieri e delle mogli in attesa (ecco spiegato il toponimo Camogli) vige una feroce tradizione. All'ora del primo comando i camogliesi in plancia, in uscita dal porto di Genova, sfioravano le case del borgo, la basilica di S. Maria Assunta e il castello, salutava in alto la Madonna del Boschetto e lanciavano un fischio benaugurante prima di prendere il largo. «C'era una sorta di sfida - racconta Pro Schiaffino - tra i neo ufficiali per transitare il più vicino possibile a Camogli. Quando venne il mio turno feci una manovra ardita, a causa anche di una motoscopa che si era portato troppo sotto prua. Rientrato a casa, mio padre Cian Battista, detto Gb, mi accolse con questa frase: "Se prima sapevo soltanto io che eri un belinone, adesso lo sanno tutti". Questa era la dura legge dell'educazione navale».

Schiaffino, ufficiale e letterato, comandante e scrittore di mare, rievoca i novant'anni di storia della Società capitani e macchinisti navali di Camogli, il paese dei mille velieri. La sua è una famiglia che dal Settecento ad oggi ha vissuto sugli oceani. Il primo saluto al borgo dalla plancia di comando, le traversate atlantiche, il Rio della Plata e l'altra Italia di Buenos Aires e Montevideo. «Il rischio di non essere capiti, di passare per narratori dell'impossibile».



è oggi il presidente?». Se nelle notte nessuno aveva tentato un golpe, allora saliva in macchina e assumeva le sue funzioni. Schiaffino è una fonte di avventure navali. Ha scritto «Parlar marinaio» dell'83, poi «Parlar camallo» e quindi nel 1992 il comandante Tolla e altri racconti, dedicato ad uno dei mitici ufficiali liguri, Antonio Schiaffino detto Tolla, da poco scomparso. L'ultimo imbarco lo ha compiuto nel '63 con la nave «Alpe» sulla rotta Genova-Buenos Aires e ritorno. Da allora ha svolto mansioni di ispettore di bordo e capo ufficio operativo sino alla pensione, nel 1990, quando senza l'ombra di un solo naufragio. Ma la sua è stata una pensione formale perché dal mare non si è affatto allontanato. Scrive, legge, cataloga, gestisce il museo e la società ma soprattutto è un punto di riferimento per le vicende marinare del borgo.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

ga frequentazione di planche, quasi sempre su mercantili. «Soltanto nei primi anni Cinquanta - racconta - sono stato primo e secondo su una nave passeggeri, la "Sestriere", che imbarcava emigranti diretti in Sud America. Quella era l'ultima ondata verso Argentina, Uruguay e Brasile. Era gente che cercava una nuova vita e che fuggiva dalla miseria post-bellica ma, a differenza degli emigranti precedenti, sapeva dove andare, aveva un indirizzo in tasca o un contratto di lavoro. Avevo inventato una specie di "scuola galleggiante". Nei venti giorni di navigazione intrattenevo i piccoli passeggeri fornendo loro le basi dell'educazione come l'alfabeto italiano o il fare di conto. Ogni viaggio avevo una decina di bambini per allievi. Se si considera che ho compiuto una ventina di traversate, posso ben dire di avere formato una generazione. Ed ho avuto

la soddisfazione di ricevere numerose lettere. "Vede, comandante, come so scrivere bene!" dichiaravano gli italiani d'America». Lungo il Rio della Plata è stato di casa. Ovunque andasse il suo cognome e il nome di Camogli erano una garanzia. Non c'era luogo dove non corresse la leggenda dei capitani coraggiosi liguri. Quando si entra nel Rio a bordo della nave sale un Pilota che in spagnolo si chiama Practico. A lui è capitato anche un Practico ligure. «Parliamo genovese e diamoci del tu, perché noi di Genova siamo come fratelli» gli disse una volta un pilota. Quel Practico è adesso immortalato in un racconto di Pro Schiaffino che compare il volume «Novant'anni di mare», stampato dalla Nuova editrice genovese, nell'anniversario della fondazione della Società capitani e macchinisti navali. Alla Boca c'era liguri ad attendere-

lo, a Montevideo gli pareva di camminare in un quartiere genovese. Nella capitale uruguayana ritrovò per caso dopo tanti anni un compagno di scuola, Drago, che faceva il cambio valute. Il fatto, poi, che si chiamasse come il più noto calciatore italo-uruguayano gli apriva porte inesperte. Finiva sempre in uno stadio, era invitato alle cene degli sportivi, faceva visita alla comunità italiana e una volta fu ricevuto anche dal Presidente della Repubblica il quale gli confidò che, ogni mattina, prima di recarsi a palazzo, telefonava al suo segretario per domandargli: «Chi

**Nonno Giuseppe 1750**

C'era da difendere, in casa Schiaffino, un'etichetta di professionalità consolidata nel tempo. Il primo Schiaffino ufficiale, tal Giuseppe, risultava iscritto ai ruoli navali nel 1750. Da allora c'è sempre stato uno Schiaffino con i galloni, visto che dal 1886 al 1950 sono diventati capitani ben 70 persone con quel cognome. Anche il presidente della Società si è fatto le ossa all'Istituto Nautico Colombo di Camogli, la vera cucina della marinara italiana. Quando nel '43 ha superato l'esame, lui aveva già seguito le orme del padre. Tre anni prima si era imbarcato, come mozzo, per quell'apprendistato necessario e obbligatorio a capire dal basso le tecniche di navigazione e il microcosmo della nave. Su quell'imbarcazione che da Genova lo portava ad attraversare Gibilterra, a entrare in Atlantico e a raggiungere l'Inghilterra, pensava che in fondo il suo mondo era proprio quello, un ritorno di onde e di orizzonti, un destino scritto nell'etimologia del suo casato, «Scaffin», piccolo scalo. Da allora la sua carriera è corsa sugli oceani, da allevo a terzo ufficiali, a secondo, a primo, sino al titolo di capitano al comando. Una lun-

**Non poteva correre, ma aveva già commesso decine di furti Scippava solo le nonne Una novantenne lo incastra**

Lui, disabile, di mestiere scippatore, si era specializzato in vecchiette, le uniche vittime che potessero garantirgli i tempi di una fuga al rallentatore. Lei, ottantotenne e una veneranda dolce canizie, a sorpresa lo ha incastrato: sfoderando una sorprendente grinta e soprattutto un insospettabile sprint da atleta, lo ha inseguito e tallonato fino a che l'intervento di una volante non ha assicurato lo scippatore alla giustizia. Il giorno sfortunato di Pier Giorgio Pili, 51 anni, pregiudicato, affetto da una vistosa zoppia, era cominciato come al solito con una attenta perlustrazione nelle vie più tranquille di Oregina, quartiere semicollinare a ridosso del centro cittadino. La tecnica - lo attestano una decina di denunce registrate negli ultimi mesi - era semplice quanto obbligata: si ap-

postava vicino a qualche portone e aspettava l'ora tranquilla di mezza mattina, quando le casalinghe tornano a casa dopo aver fatto la spesa. Adocchiata la preda, la assaliva all'improvviso mentre la malcapitata, impacciata da buste e pacchetti, cercava le chiavi di casa. Afferrata la borsa, uno strappo e via. Anche l'altra mattina tutto sembrava scorrere secondo copione: strada deserta, una vecchina che entra nel portone, si dirige all'ascensore e, mentre cerca le chiavi di casa, si accinge a premere il pulsante di chiamata. Pili entra in azione: riesce a insinuarsi nell'atrio prima che il portone si richiuda, si avvicina alla vecchina, le strappa la borsetta e si allontana. Ma questa volta la vittima non ci sta: nonna Aurelia, a onta dei suoi 88 anni, si rivolta come una furia e comincia a correre dietro allo scippatore gridando «al la-

dro, al ladro». Alcuni passanti assistono alla scena: lo scippatore che si storceva di allontanarsi il più velocemente possibile e la vecchina che lo insegue vociando, le bianche ciocche al vento. Qualcuno capisce e chiama la polizia, ma nessuno interviene direttamente, e quando arriva la volante è praticamente nonna Aurelia a consegnare di persona lo scippatore nelle mani dei poliziotti. La giornata di Pier Giorgio Pili è finita direttamente in una cella delle «Case rosse» di Marassi. Condotto in pretura e processato per direttissima, l'uomo ha patteggiato otto mesi di reclusione. Visti i precedenti, senza condizionale: è bastata un'occhiata agli schedari della Questura perché dal fascicolo intestato Pier Giorgio Pili saltasse fuori una lunga lista di furti. Le ricerche continuano. Forse per Pili non finirà qui. **R.M.**

Amelia Andreasi partecipa con profonda commozione al dolore di Germano Calligaro per la tragica scomparsa del figlio  
**MAURO**  
Torino, 21 marzo 1996

Carli Germano, Carla, Daniela e Paola in questo momento tragico della vita ricordiamo insieme a voi  
**MAURO**  
con profondissimo affetto. Primo, Simonetta, Luna. Sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.  
San Raffaele Cimena (Torino), 21 marzo 1996

Luisella Bakesstretti, Eta e Renzo Malvano, Mariarosa e Rinaldo Mazzoni, Pier Giorgio Scoffone partecipano al dolore di Germano e dei suoi familiari per la perdita di  
**MAURO**  
Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 21 marzo 1996

La famiglia Ielasi partecipa al dolore di Germano e Carla per la perdita del carissimo figlio  
**MAURO CALLIGARO**  
Sottoscrive per l'Unità  
Torino, 21 marzo 1996

Elena, Davide con Veronica partecipano al dolore di Germano, Carla e Daniela per la perdita di  
**MAURO**  
si stringono intorno a Paola per la scomparsa del «Caucho»  
Tavagnasco, 21 marzo 1996

La presidenza Regionale del Piemonte della Lega delle Cooperative partecipa al dolore della famiglia Calligaro per la prematura scomparsa del figlio  
**MAURO**  
Torino, 21 marzo 1996

23-3-94  
**NICOLETTA PERNA** 23-96  
Sono trascorsi due anni, ma a noi parvi sia sempre con noi, cara Nicoletta; parliamoci, ti ricordiamo e sentiamo fortemente la tua mancanza: Bianca Maria, Clara, Dina, Janca, Maria, Silva e tanti tanti altri ti han voluto molto bene.  
Roma, 21 marzo 1996

1994  
**NICOLETTA PERNA MARIANI** 96  
a due anni dalla scomparsa Lucia, Lu e Maria ricordano la sua generosa presenza a quanti la conobbero e conservano intatto il rimpianto per l'affetto che seppe donare.  
Roma, 21 marzo 1996

Cara  
**MAMMA**  
due anni sono già passati ma il dolce ricordo tuo visivo tuo grande è sempre più vicino i tuoi adorati figli Luca e Marzia  
Roma, 21 marzo 1996

21-3-95 Un anno fa lasciava  
**LUIGI VIGNOLINI**  
Enzo e Paola lo ricordano con immutato affetto, a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato.  
Firenze, 21 marzo 1996

Nel 10° anniversario della scomparsa di  
**AROLDI TEMPESTA**  
per onorare la memoria sua e della moglie Emilia, la figlia e i figli sottoscrivono per l'Unità.  
Pesaro, 21 marzo 1996

Addolorati annunciano la scomparsa del compagno  
**SERGIO PARMIGIANI**  
ed esprimiamo alla famiglia profonde condoglianze. Partito democratico della sinistra, sezione di Cantù.  
Cantù, 21 marzo 1996

**Abbonatevi a l'Unità**

**l'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723  
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Il giorno 23 aprile 1996 dalle ore 15 in poi l'agenzia di pegni Antonio Merluzzi & C. S.r.l., sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati: dal N. 06229 al N. 07519.

**il fondaco di MicroMega**  
È in libreria e nelle principali edicole  
**Paolo Flores d'Arcais**  
**IL POPULISMO ITALIANO**  
da Craxi a Berlusconi  
10 anni di regime  
nelle analisi di MicroMega  
pagine 160 lire 14 mila

**Sergio Flamigni**  
**Trame atlantiche**  
Storia della Loggia massonica segreta  
**P2**  
Il nuovo libro dell'autore di La tela del ragno Il delitto Moro  
CON TUTTI GLI ELEMENTI DEGLI ISCRITTI  
NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUL C.C.P. N° 4001004 INTERSTATO KAOS EDIZIONI - MILANO  
KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02.29523063